

## Mc 10,32-45

Mercoledì della VIII Settimana - Tempo Ordinario  
29 maggio 2024

*In quel tempo, Gesù, prendendo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto:*

*«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».*

*E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo».*

*Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero:*

*«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».*

*Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo».*

*E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete.*

*Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

*All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.*

*Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.*

*Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.*

*Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10,32-45)*

## **Un cristiano non può vivere di carrierismo ma della logica del servizio**

C'è una sorta di strana reazione che i discepoli hanno tutte le volte che Gesù parla del Suo destino.

Ogni annuncio della Croce è accompagnato da un discorso deludente da parte dei discepoli. Anche nel Vangelo di oggi capita qualcosa di simile:

*«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».*

La risposta è che Giacomo e Giovanni si fanno avanti per chiedere qualcosa di assurdo: *«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».*

Gesù parla di Croce e loro cercano i primi posti.

Dopo duemila anni non è cambiato molto forse perché l'animo umano è sempre lo stesso, e **la nostra paura della morte la cerchiamo di esorcizzare con la rassicurazione della gloria di questo mondo.**

La lezione cristiana però è che non si può essere discepoli di un Re crocifisso e risorto senza che ciò abbia delle chiare conseguenze nei nostri comportamenti e nelle nostre scelte.

**Un cristiano, qualunque vocazione abbia, non può vivere di carrierismo, ma di questa logica che Gesù spiega chiaramente:**

*«Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Qualunque cosa stiamo facendo in questo momento della nostra vita dovremmo domandarci se lo stiamo facendo per servire gli altri o per servirci degli altri.

E dove dovremmo trovare la forza di servire sempre il prossimo?

Nella certezza che il nostro più grande servitore si chiama Gesù, ed è Lui che ha cura di noi, di conseguenza **noi possiamo smettere di preoccuparci di noi stessi e donarci totalmente.**

## **La superbia può nascondersi anche negli ideali di umiltà**

*E tutto ciò accade quando si pensa di dover abbracciare un ideale per occupare un posto in prima fila.*

Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.

Non dobbiamo sottovalutare **la paura** con cui i discepoli stanno seguendo Gesù. Hanno paura perché **intuiscono che quello che sta per capitare a Gerusalemme sarà qualcosa di molto difficile**. Lo dice Gesù stesso quando apertamente parla della sua prossima passione.

Ogni cristiano non deve farsi illusioni: noi **per seguire Cristo dobbiamo essere disposti ad andargli dietro nella croce**.

E questo ci fa talmente paura che alla logica della croce contrapponiamo quella dei primi posti:

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Il Vangelo non censura questo racconto per ricordare a ciascuno di noi che **nessun può sentirsi al sicuro da questa logica di accaparramento** che trasforma persino il Vangelo in una **competizione per i primi posti**.

Paradossalmente **può nascondersi superbia anche negli ideali di povertà, verginità, giustizia, umiltà, solidarietà**. E tutto ciò accade quando si pensa di dover abbracciare un ideale **per occupare un posto in prima fila**.

**Gesù capovolge questa logica:**

Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

Egli afferma che **chi crede in Lui deve essere disposto a farsi servo di tutti** e non padrone. Perché **solo uno che sceglie di servire è davvero padrone della sua vita**.

Ma questo **i discepoli** dovranno impararlo un po' alla volta. Non sono ancora passati attraverso la strada stretta della croce. Ma **alla fine la loro ambizione diventerà santità**.

## **Solo chi è servo diventa padrone della sua vita**

*Anche i discepoli non erano immuni dalla logica dei primi posti, ma Gesù trasformò la loro ambizione in santità degli ultimi*

Neanche chi ha la fede è al sicuro dalla **tentazione di “servirsi” invece di “servire”**. E il Vangelo di oggi è un esempio straordinariamente eloquente su come già ai tempi di Gesù, e in mezzo ai suoi discepoli, la preoccupazione non era cercare di capire quello che Cristo andava a compiere a Gerusalemme ma il maggior vantaggio personale da trarre da Lui: “E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «**Cosa volete che io faccia per voi?**». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»”.

Può sembrare una stonatura clamorosa, ma credo che il Vangelo non censuri questo racconto per ricordare a ciascuno di noi che nessun può sentirsi al sicuro da questa **logica di accaparramento** che trasforma persino il Vangelo in **una competizione per i primi posti**. Paradossalmente può nascondersi **superbia** anche negli ideali di povertà, verginità, giustizia, umiltà, solidarietà. E tutto ciò accade quando si pensa di dover abbracciare un ideale per occupare un posto in prima fila. Gesù **capovolge questa logica**: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. **Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire** e dare la propria vita in riscatto per molti».

Egli afferma che chi crede in Lui deve essere disposto a farsi servo di tutti e non padrone. Perché **solo uno che sceglie di servire è davvero padrone** della sua vita. Ma questo i discepoli dovranno impararlo un po’ alla volta. Non sono ancora passati attraverso la strada stretta della croce. Non sanno ancora sulla loro pelle cosa significhi **l’ultimo posto alla maniera di Cristo**. Ci vorrà ancora del tempo, ma alla fine anche la loro ambizione si trasformerà in santità.